

**Gay:** «Se il governo non istituirà il green pass obbligatorio si apriranno nuovi problemi di controlli e di costi»

**In alcune aziende una settimana di smart working dopo le ferie**

# L'appello delle imprese ai dipendenti: vaccinatevi Così il Piemonte riparte

«Ai dipendenti consigliamo fortemente la vaccinazione, ma ognuno è libero di scegliere. Il green pass obbligatorio invece mi sembra la soluzione più efficace: si tutela la salute nei luoghi di lavoro e si garantisce la privacy. Solo così si può consolidare la ripresa, non possiamo più permetterci di compromettere la produzione». **Marco Gay**, presidente di **Confindustria Piemonte**, interviene nel dibattito sulla copertura immunitaria nelle aziende. Dopo la decisione di introdurre l'obbligo del green pass per alcune attività, dai ristoranti ai musei, il premier Draghi adesso dovrà sciogliere il nodo sul fronte occupazionale, visto anche l'aumento dei contagi legato alla variante Delta. «L'unica minaccia a una crescita sostenuta è il virus — continua **Gay** — per questo va ridotta al minimo possibile. Se il governo non istituirà il green pass obbligatorio si apriranno nuove problematiche».

Diverse imprese associate hanno già segnalato la presenza di percentuali consistenti di dipendenti che non si vaccineranno, esponendo a un maggior rischio di contagio se stessi e i colleghi. «

«Chi deciderà di non ricevere il siero dovrà essere monitorato — riprende **Gay** — con tamponi continui e una spesa non indifferente. In questo caso, chi si assumerà gli oneri dei costi? E se il dipendente non vorrà sottoporsi al tampone? La responsabilità non si può scaricare interamente sulle aziende». Di certo il governo dovrà prendere presto una scelta ufficiale, altrimenti ogni impresa deci-

derà in autonomia il da farsi. Con il rischio di rendere precari migliaia di posti di lavoro: «Siamo favorevoli ai vaccini, ma l'obbligo del green pass va evitato — afferma **Davide Provenzano**, segretario generale di **Fim Cisl Torino** — altrimenti si rischia una deriva pericolosa. Diverse aziende hanno chiuso i battenti lasciando

a casa il personale, non si raggiungano altri motivi per ricorrere ai licenziamenti». Emblematico in questo senso il caso dell'azienda mantovana **Sterilgarda**, che ha già comunicato ai lavoratori no vax «un cambio di mansioni» o, qualora non fosse possibile, «la sospensione della retribuzione sino alla ripresa dell'attività». «Al momento in Piemonte non si registrano casi simili — riprende **Provenzano** — ma è solo questione di tempo». Secondo il sindacalista «devono essere usati i pro-

tolcoli anti Covid dell'ultimo anno, ovvero sanificazioni, mascherine, distanziamento e ingressi scaglionati. Misure testate e sicure: non è un caso se non si registrano focolai all'interno delle grandi imprese».

Nel frattempo alcune aziende sono già corse ai ripari per non farsi trovare impreparate a settembre: «Quando i dipendenti rientreranno dalle vacanze dovranno stare una settimana in smart working — afferma **Riccardo Zinno**, responsabile del manage-

ment di **Italgas** — inoltre abbiamo già firmato una convenzione con alcuni centri

medici per effettuare i tamponi, su base volontaria e gratuita». Il rientro dalla ferie tuttavia non riguarda solo i lavoratori, ma anche gli studenti. E al momento i dati sono positivi: 120 mila ragazzi tra i 12 e i 19 anni si sono già registrati al portale della regione (su un totale di 311 mila), e di questi 63 mila hanno ricevuto almeno una dose.

**Nicolò Fagone La Zita**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il profilo



● **Marco Gay** è il presidente degli industriali piemontesi

● È stato eletto il 7 luglio del 2020 per un mandato che dura quattro anni



## Newsletter

Il Corriere Torino arriva gratis ogni mattina nella tua mail. Inquadra questo codice per registrarti



